

## Quel che resta del Cav

Gualmini e Vassallo

**I**l colpo d'ala di Berlusconi che in quattro e quattr'otto si è sbarazzato dell'uomo delle emergenze per virare su "Arfio" il costruttore ha molte più implicazioni di quanto all'apparenza sembri.

## Doppia Lettura

### Il Cav e la strategia dell'imprenditore

**Elisabetta Gualmini  
Salvatore Vassallo**

● *E così a Roma si va tutti verso il centro. Il colpo d'ala di Berlusconi che in quattro e quattr'otto si è sbarazzato dell'uomo delle emergenze per virare su "Arfio" il costruttore ha molte più implicazioni di quanto all'apparenza sembri. Come nel 1993, per certi versi, sempre a Roma, ma in una direzione opposta. Allora lui era "il nuovo", l'unica bandiera disponibile dei moderati, che decideva di sposare il post-neo-fascista-Fini, spingendolo a normalizzarsi. Ora è un Berlusconi estenuato ed estremizzato, però forse tornato per un momento lungimirante, a rompere, almeno nella capitale, con la destra lepenista di Salvini e Meloni. Le due destre si separano, e riconoscono di non avere niente in comune, così come peraltro avviene nella maggior parte dei paesi europei. Quando mai a Sarkozy verrebbe in mente di allearsi con la Le Pen? Marine avrà pure sdeemonizzato il Front National ereditato dal papà-parà, ma continua a pensare che bisogna chiudere le frontiere con l'Italia e togliere qualsiasi assistenza sanitaria agli immigrati. O quando mai Merkel accetterebbe un cartello con Frau Petry o Cameron con il populismo da pub di Farage? La costruzione di un nuovo centro-destra moderato, alternativo al Pd e ai 5 Stelle, è un esperimento interessante che può scompaginare le carte. La strategia berlusconiana punta di nuovo, come ai tempi della Moratti, sull'imprenditore*

*moderato, dalla faccia gentile. Forse anche più gentile. Una versione addolcita del populismo del fare, delle fabbrichette e delle aziendine della prima "rivoluzione liberale" azzurra. Venezia, Milano, Napoli e ora Roma. In tutti i casi, lo stesso profilo. A Venezia Luigi Brugnaro, proprietario di un'impresa di servizi, si presenta anche lui senza l'appoggio della Lega e vince al ballottaggio. Uno che scriveva sui suoi cartelli elettorali "Nè destra né sinistra", come un grillino della prima ora. A Milano, Stefano Parisi, manager pubblico dal curriculum prestigioso, appoggiato, almeno sino ad oggi, sia da Berlusconi che da Salvini. Si proclama contrario alle moschee, secondo l'A, B, C dell'ortodossia anti-islamista delle camicie verdi, ma allo stesso tempo accogliente verso gli immigrati che non verranno mandati via. A Napoli ci riprova Gianni Lettieri, l'imprenditore scugnizzo che parla di una città ridotta 'na chiavica e si dice lontano dai partiti. Anche lui strizza l'occhio ai 5 stelle (cioè all'Ingegnere Brambilla di Monza catapultato a Napoli per amore e ora, per paradosso semantico, in corsa nella città più meridionale del Meridione) dicendo che non percepirà lo stipendio, darà 600 euro a chi ha perso il lavoro, non avrà uno staff, non si farà nemmeno i selfie. E poi Alfio Marchini, libero dai partiti anche lui, almeno sino all'appoggio esplicito di Forza Italia, per il quale le divisioni ideologiche sono "evaporate". A lui lo zig zag tra destra e sinistra gli fa un baffo. Ha il nonno partigiano, è stato tra i fondatori del cenacolo daleniano Italiani Europei ma per lui Storace è un "battutaro simpaticissimo" e un fascista*

*"de core" rispetto al quale non ha ancora capito "che cosa ci separa". Il centro-destra ritrova dunque il suo candidato ideale. Un imprenditore cinquantenne, moderato quanto basta, addestrato alla soluzione di problemi, abituato a districarsi in situazioni complesse, concreto e pragmatico come piace a Berlusconi. Con un pizzico di disprezzo, che ci sta sempre bene, per il teatrino della politica, per i politici di professione e i loro camineti. Vedremo come andrà a finire nelle città. In tutto questo potrebbe esserci una morale anche per il PD in giro per l'Italia. Non esistono solo i politici di mestiere, cresciuti a pane e politica, senza alcuna esperienza diretta di una qualsiasi periferia del mondo del lavoro. Massimo rispetto per loro, quando hanno una grande passione e altrettanto talento. Ma non è detto che bastino. E potrebbe aprirsi una nuova fase nella politica nazionale. Vedremo se la rinascita di un partito di destra che guarda al centro può ridimensionare i populismi e le ali estreme. Se questo dovesse avvenire, c'è da scommettere che anche il suo atteggiamento sulla madre di tutte le battaglie, la riforma costituzionale, potrebbe cambiare.*

